

## LA TRAGEDIA DEGLI SFRATTATI

«LA VICENDA DI FATHY DEVE FAR RIFLETTERE CHI PARLA DI SACRALITÀ DELLA VITA»

CRISTINA CITERNI (SEL)

# «Rifiutate tutte le proposte Non voleva lasciare la moglie»

*Servizi sociali, il dossier. La politica: «Colpa della burocrazia»*

UNA GIOVANE donna egiziana perde il tanto atteso figlio all'ottavo mese di gravidanza, dopo avere sopportato altre tre interruzioni di gravidanza. Una situazione ad alto rischio aggravata dai precedenti sedici giorni vissuti in auto. Lei e il marito Fathy non hanno un casa. Una situazione ai margini, che scuote le coscienze e che da giovedì scorso fa discutere. Tra colpe velate e dirette. Vere o presunte. Che ha portato le istituzioni che si occupano di sociale ad uscire allo scoperto. Comune, Coeso, Curia e Azienda sanitaria. Un dramma che ha mostrato il «nervo» scoperto e che ha indotto il vescovo, monsignor Franco Agostinelli (nella foto), a scrivere una lettera aperta al sindaco Emilio Bonifazi. Ad accalorarsi su una vicenda che ha evidenziato come la macchina burocratica alcune volte sia troppo lenta. Una lettera, quella del vescovo, che mostra come monsignor Agostinelli sia rimasto profondamente colpito. Scosso. Probabilmente anche per il ruolo che ricopre quale delegato regionale ai Migrantes nella Commissione episcopale della Toscana. Una vicenda che ha visto anche il sindaco Emi-

lio Bonifazi al centro di attacchi. Accuse. Dai servizi sociali, quindi, è stata ripercorsa ogni tappa per ricostruire la vicenda della coppia egiziana. E, secondo quanto emerso dalla documentazione, anche l'ultima soluzione offerta martedì scorso (un letto al Centro di aiuto per la vita) è stata rifiutata dall'egiziano perché in quel caso avrebbe dovuto lasciare da sola la moglie.

DELLA VICENDA si è parlato anche nel Consiglio comunale di insediamento, complice anche l'irruzio-



ne di una donna (anche questa straniera) che ha gridato davanti a tutti la propria disperazione: sfrattata e con un marito disabile a carico. E così dopo la lunga presentazione del programma da parte del sindaco, prima Cristina Citeri (capogruppo di Sel) ha ricordato come la vicenda di Fathy debba far riflettere chi si riempie la bocca con la «sacralità della vita», poi Roberto Panfi (Pd) ha affermato come in vicende come questa «si debba forse forzare la burocrazia, che spesso rallenta l'azione della politica».

## Giovani Comunisti: «La casa è un diritto»



VOLANTINI, uno striscione e appelli per un maggiore senso di responsabilità. Per riportare l'attenzione «sull'emergenza abitativa» e dire basta a «storie come quelle che hanno coinvolto la famiglia di Mohamed Fathy e sua moglie Donya». E' la denuncia dei giovani Comunisti di Grosseto che, ieri mattina, hanno manifestato in centro proprio mentre era in corso il primo consiglio comunale. «La casa è un diritto, non una merce. Stop agli sfratti per morosità incolpevole. Prima il lavoro e poi la casa», questo lo slogan dello striscione esposto da tre rappresentanti dei giovani Comunisti. «Bisogna — rimarcano nei volantini distribuiti — che quest'emergenza diventi l'obiettivo primario dell'amministrazione comunale».